



VOLAVANO SULLA LUNA A BORDO DI UNA POLTRONA

I romanzieri di ieri, sognatori sedentari, videro la realtà d'oggi.

di GIANNI BALDI

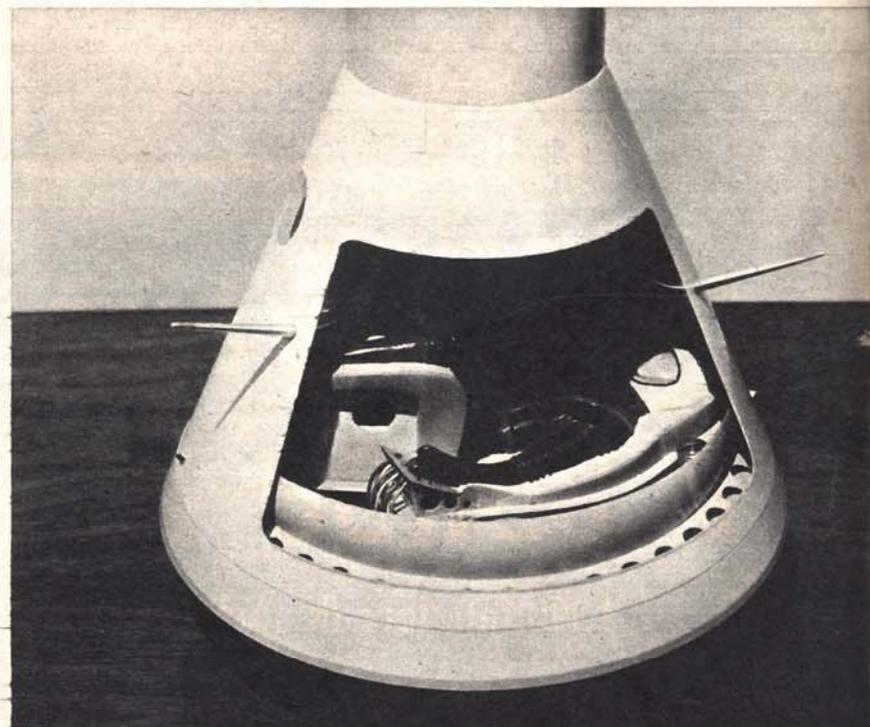
Jules Verne, il veggente dell'età

La fantascienza di ieri è la realtà d'oggi, la fantascienza di oggi sarà la realtà di domani. Questa affermazione ormai, dopo le sorprese che ci ha riservato la scienza in questi pochi anni, appare quasi ovvia. Non sappiamo, è vero, se anche le prossime realizzazioni scientifiche corrisponderanno entro breve tempo - soprattutto entro breve tempo, - alle fantasie dei nostri attuali fantascientisti. Ma è certo che il *Lunik* - o meglio il *Solik*-sovietico sta girando attorno al Sole e intersecando le orbite dei pianeti come una macchina spaziale di Dan Dare, pilota fumettistico del futuro. Sappiamo, invece, che le immagini avveniristiche di Verne o di Wells sono giunte o stanno per giungere all'appuntamento con la realtà: anzi gli oggetti reali che vi corrispondono sono più complicati, fantasiosi e efficienti. Una rassegna illustrata, in certo modo un confronto, fra le più straordinarie macchine immaginate da Verne e da Wells e quelle fabbricate dagli uomini d'oggi è appunto il tema di questo nostro servizio. Osservate, ad esempio (nella pagina precedente), il proiettile sparato da Verne sulla Luna: non è forse un missile un po' rozzo, schematico, imperfetto? E la sfera di cavorite di Wells non risponde nella forma agli *Sputnik* e ai *Vanguard*? E il *Nautilus* del capitano Anderson non è quasi uguale al *Nautilus* del capitano Nemo? Questo ancora un po' mostro marino con rostri e scaglie, quello animale marino evoluto, affinato da un processo di adattamento a un ambiente reale.

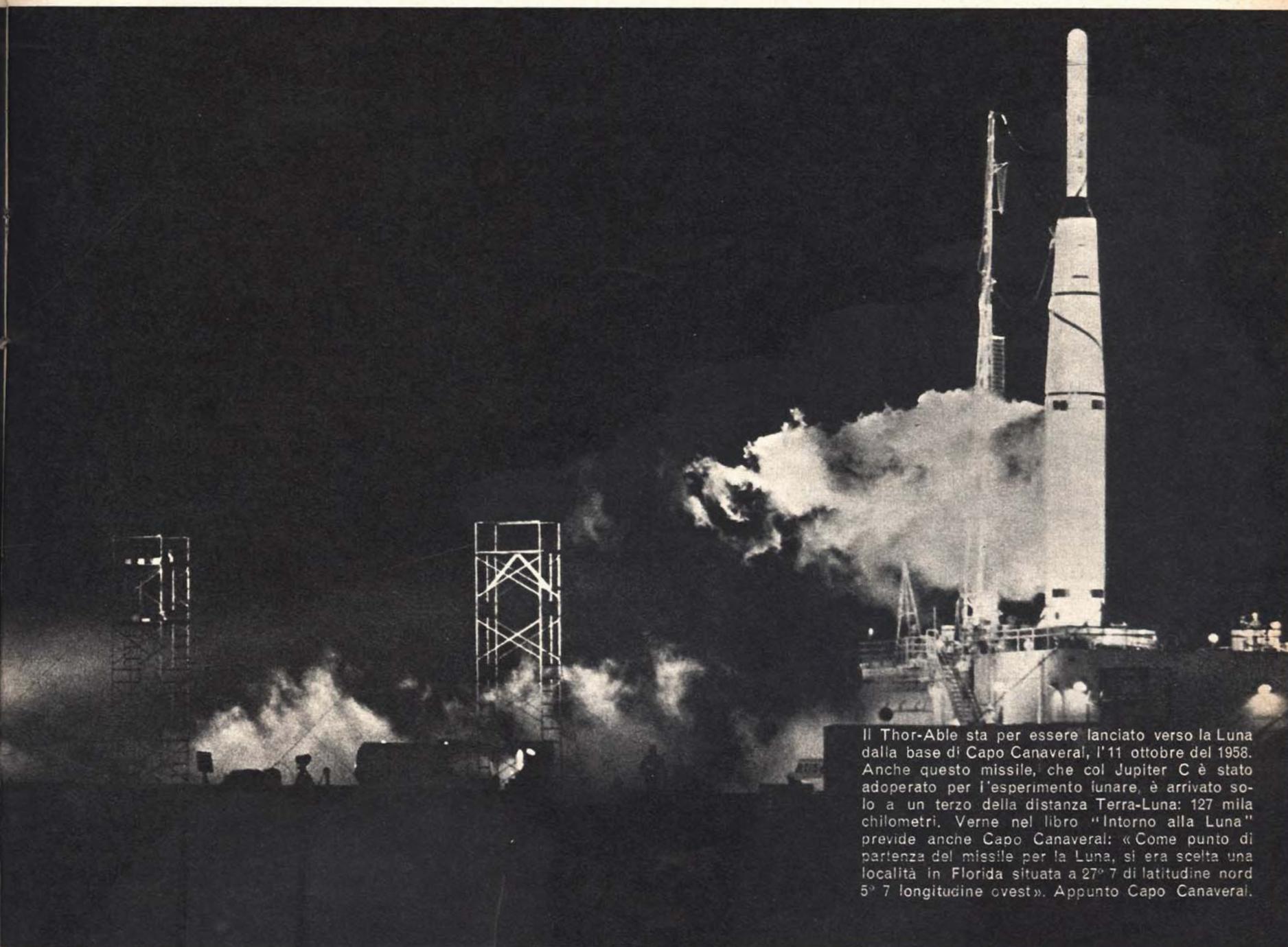
Particolare del « satellite umano ». Gli specialisti hanno progettato questa « capsula » per il pioniere destinato a ruotare attorno alla Terra.



Il *Jupiter C* di Von Braun è il missile spaziale che il 6 dicembre 1958 fu lanciato verso la Luna riuscendo a raggiungere una distanza di soli 106 mila chilometri. Il tozzo proiettile di Verne, se paragonato a questo missile affusolato e ricco di congegni elettronici complicatissimi, appare come un giocattolo da bambini.



spaziale, immaginò il viaggio alla Luna con un proiettile



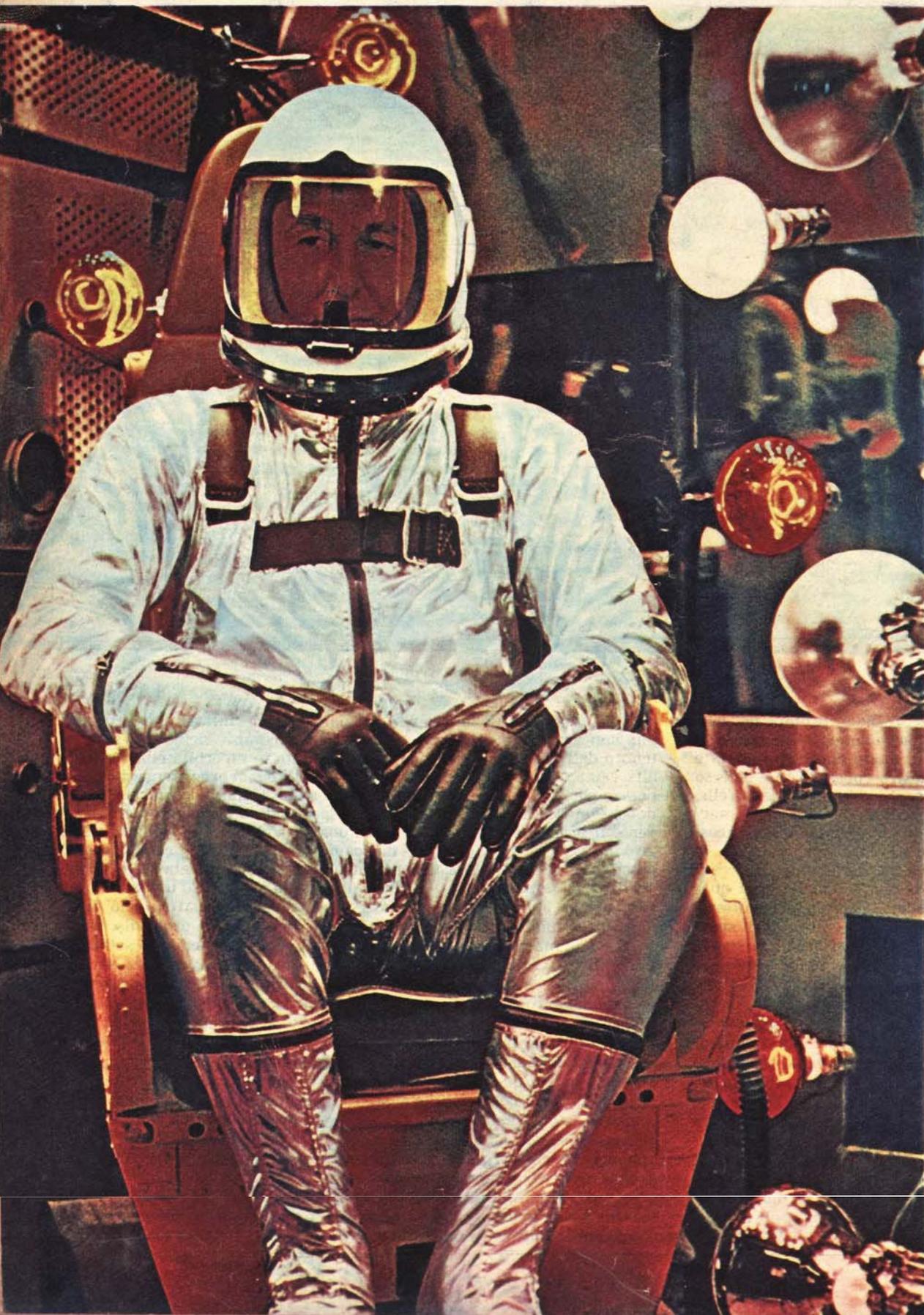
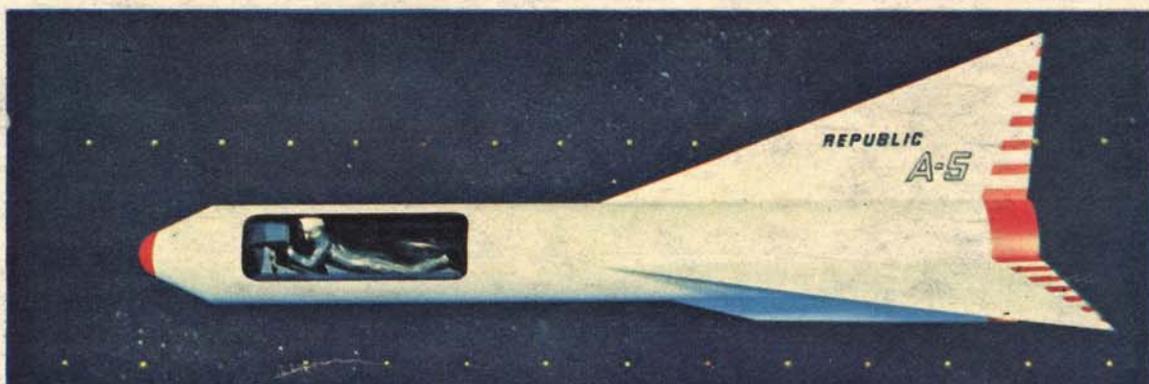
Il Thor-Able sta per essere lanciato verso la Luna dalla base di Capo Canaveral, l'11 ottobre del 1958. Anche questo missile, che col Jupiter C è stato adoperato per l'esperimento lunare, è arrivato solo a un terzo della distanza Terra-Luna: 127 mila chilometri. Verne nel libro "Intorno alla Luna" prevede anche Capo Canaveral: «Come punto di partenza del missile per la Luna, si era scelta una località in Florida situata a 27° 7 di latitudine nord 5° 7 longitudine ovest». Appunto Capo Canaveral.

Gli uomini d'oggi devono riconoscere in Jules Verne il profeta del loro tempo, il veggente dell'età spaziale, il Nostradamus della scienza, o anche, aggiungendo un'ultima definizione alle molte che gli sono state date, il « morto più vivo ». Altri profeti ha la nostra epoca, di tipo diverso e in diversi campi, magari più propriamente umani e sociali, come i Wells, gli Huxley, gli Orwell; ma nessuno ha rappresentato il mito della macchina e delle imprese straordinarie, fuor dell'umano, con un senso così pieno e fanciullesco del meraviglioso come Verne. Si dice sorridendo, di questo autore per ragazzi, che di previsioni ne ha veramente azzeccata qualcuna. In realtà, nei suoi cento e quattro volumi, scritti durante quarant'anni, egli ha previsto tutto: dal sommergibile all'aereo e all'elicottero, dal cinema alle materie plastiche, dal carro armato all'atomica, dagli sputnik alla televisione. Ne volete qualche esempio? Ecco lo sputnik in *Robur il Conquistatore*: « Questa macchina, che vola con una rapidità superiore di sedici volte a quella dei proiettili ordinari, è passata allo stato di bolide, e deve circolare eternamente attorno al globo. Un rumore di trombetta segnala il suo passaggio... ». Ecco la bomba atomica in *Di fronte alla bandiera*: « L'azione del folgoratore Roch, che era stato incaricato di fabbricare un esplosivo con nuove sostanze, era così tremenda che ogni costruzione o nave da guerra doveva essere annientata su una zona di dieci mila metri quadrati ». Ed ecco i precursori di Laika: « Nel missile per la Luna si introdusse prima un grosso gatto, poi uno scoiattolo... Si voleva sapere come questo piccolo animale poco soggetto alle vertigini avrebbe sopportato il viaggio sperimentale ». Non lo si seppe, perché il gatto aveva mangiato lo scoiattolo. L'episodio è raccontato in *Dalla Terra alla Luna*, un libro di particolare attualità e dal quale abbiamo ricavato la tavola a colori che figura nella prima pagina di questo servizio. Nel racconto, gli uomini non riescono a giungere sulla Luna, e anche in questa ipotesi Verne pre-

vede le incognite delle vicende spaziali. Accade infatti che il proiettile, pur non arrivando alla meta, « vi passa abbastanza vicino da essere trattenuto dall'attrazione lunare... ed è trascinato in un'orbita ellittica attorno alla Luna, della quale diventa il vero satellite ». Verne immagina di adoperare per il viaggio sulla Luna un proiettile scagliato da un colossale cannone. E nasce il *Columbiad*, un obice sprofondato per cento metri nel terreno. Il proiettile dovrà ospitare tre uomini - gli eroi del romanzo: Michel Ardan, Barbicane e Nicholl - e due cani. « Il proiettile » secondo la testuale descrizione « misurava esteriormente nove piedi di larghezza e dodici di altezza... Si entrava in quella torre di metallo attraverso una stretta apertura aperta sulle pareti del cono... vi si trovavano quattro oblò di vetro lenticolare molto spesso, due sulla parete circolare del proiettile, un terzo nella parte inferiore e il quarto nel cappello conico. Recipienti solidamente immobilizzati erano destinati a contenere l'acqua e i viveri necessari ai tre viaggiatori; costoro potevano anche procurarsi fuoco e luce per mezzo del gas immagazzinato in un recipiente speciale... Inoltre il dilettevole si aggiunse all'utile sotto forma di oggetti d'arte. » Il problema dell'aria viene risolto con « un procedimento chimico » a base di clorato di potassio, produttore di ossigeno, e di potassa caustica, assorbente di anidride carbonica. Equipaggiati a questo modo, con giacca a code e cappello a cilindro, i tre si avventurano nello spazio e si trasformano in satellite lunare. Il loro amico Maston, rimasto a terra, ne segue le rotazioni col telescopio e afferma ottimisticamente un altro credo scientifico di là da venire: « Corrisponderemo con loro appena le circostanze lo permetteranno. Avremo loro notizie ed essi avranno le nostre. D'altra parte li conosco, sono uomini ingegnosi. Tutti e tre portano nello spazio tutte le risorse dell'arte, della scienza e dell'industria. Con questo si fa quel che si vuole e vedrete che riusciranno a trarsi d'impaccio ».

Con la sfera di "cavorite" Wells è andato sulla Luna

Un modellino di veicolo lunare a una mostra d'astronautica a Nuova York: è una specie di siluro-razzo per un uomo solo, il pioniere. Nella foto sotto: L'armatura di un navigatore spaziale, Wells come Verne mandava i suoi uomini sulla Luna in abiti borghesi. Anche in questo caso, si deve ammettere che la scienza è più complicata della fantasia.



Herbert George Wells fu l'altro importante scrittore di fantascienza dell'era preatomica. Anch'egli come Verne nacque in pieno Ottocento, esattamente nel 1866, ed ebbe una produzione letteraria sterminata: centoventi volumi. E come Verne fu un sedentario e un sognatore, anzi addirittura un malato, e attraversò due periodi nettamente distinti: quello della prima metà della vita, in cui espresse la « fiducia in un illimitato potere rigenerativo della scienza », e quello dell'età più matura, in cui si arrovellò nei problemi sociali e si pose l'angosciosa domanda di come armonizzare le forze morali dell'uomo con le forze materiali del progresso scientifico. Le somiglianze si fermano a questo punto. Wells non è certo un autore per ragazzi e la sua opera, anche quella fantascientifica, è sempre animata da motivi di critica - o di satira - sociale. Prendiamo, ad esempio, il libro *I primi uomini sulla Luna*, dal quale abbiamo tratto la tavola che appare nella pagina a fianco: due inglesi, Betford, un letterato fallito, e Cavor, un bizzarro scienziato, arrivano sulla Luna a mezzo di una sfera di « cavorite », una speciale sostanza scoperta da Cavor e capace di neutralizzare la forza di gravità. Dopo alcune avventure preliminari, dovute al nuovo ambiente, i due diventano prigionieri dei Seleniti e ne scoprono lo straordinario mondo sublunare: sì, perché questi mostruosi esseri a forma di insetti hanno creato la loro civiltà sotto la crosta del satellite. Prendendo a paragone la società selenitica, Wells svolge la sua satira. « I Seleniti sono superiori agli uomini in fatto di intelligenza, moralità, saggezza sociale... sono esseri specializzati, diversi gli uni dagli altri e hanno funzioni diverse... il loro capo è il Gran Lunare che è pura intelligenza. » « Gli uomini invece sono uguali e fanno cose diverse... e tutti governano... » Ciò che vuole significare il libro è chiaro. Dove sta la perfezione? Senz'altro nel mondo della Luna.

La sfera di cavorite è fatta di una boccia di vetro circondata da un'intelaiatura di acciaio poliedrica. Ogni faccia o finestra del poliedro porta avvolta una tendina di cavorite. Quando tutte le tendine sono abbassate, la sfera è avvolta dalla cavorite; quindi viene sottratta alla forza di gravità e può partire per lo spazio. Nel disegno, le tendine sono tutte sollevate e il veicolo poggia sui suoi: i due uomini misurano i primi passi - meglio i primi salti - sulla Luna.





LA DILIGENZA PER LA LUNA SUGGERITA DALLE PRETESE SCOPERTE DI SCIENZIATI CIARLATANI



LA DILIGENZA PER LA LUNA

I Seleniti immaginari assumono sempre aspetti mostruosi

In queste due pagine abbiamo voluto mostrare altri immaginari viaggi sulla Luna. Ma queste navicelle spaziali non hanno niente da vedere con le macchine di Verne e di Wells, che sono vere anticipazioni scientifiche o per lo meno ispirate a conoscenze scientifiche. In questo caso si tratta di figurazioni fantastiche, demoniache, di lontana suggestione medievale, che immaginano gli altri mondi fuori della terra solo come regno del Maligno. Antichi trattati astronomici recano di queste figurazioni sui Lunatici numerosi esempi, ma essi servono soltanto a dimostrare gli aspetti mostruosi che via via assumeva la superstizione nella mente degli uomini. Anche le macchine volanti del pioniere Méliès avevano il solo scopo di strabiliare il pubblico mostrandogli gli effetti illusori della cinematografia. Allora era molto apprezzato il trucco, e un viaggio alla Luna, può immaginarsi, offriva un'abbondante pretesto a simili virtuosismi. Verne, invece, partiva sempre da motivi razionali e costruiva con dati scientifici. Solo

negli ultimi anni, ormai vecchio, ritirato in un castello ad Amiens, la sua visione si fa cupa, apocalittica, un po' folle. Dà nel libro *I cinquecento milioni della Begum*, un ritratto profetico di Hitler: Herr Schultze, il padrone della città d'acciaio Stahlstadt, parte alla conquista del mondo, afferma che il bene e il male sono cose insignificanti e relative e che la razza germanica deve dominare tutte le altre. Nel *Padrone del mondo* Robur il Conquistatore è una specie di Anticristo. Il suo aereo-anfibio, un'anticipazione in certo senso dell'elicottero, si chiama *Lo spavento*, ed egli ripete con orgoglio luciferino: « Tutto quello che un uomo è capace di immaginare, altri uomini saranno capaci di realizzare ». Un ambiguo messaggio che potrebbe riferirsi anche a Giulio Verne stesso, scrittore immaginoso, e agli uomini del nostro tempo, realizzatori pericolosi. Verne morì - il 24 marzo del 1905 - quand'erano già nati gli « altri uomini » che avrebbero costruito l'atomica e gli sputnik. Era già nato anche Herr Schultze-Hitler.

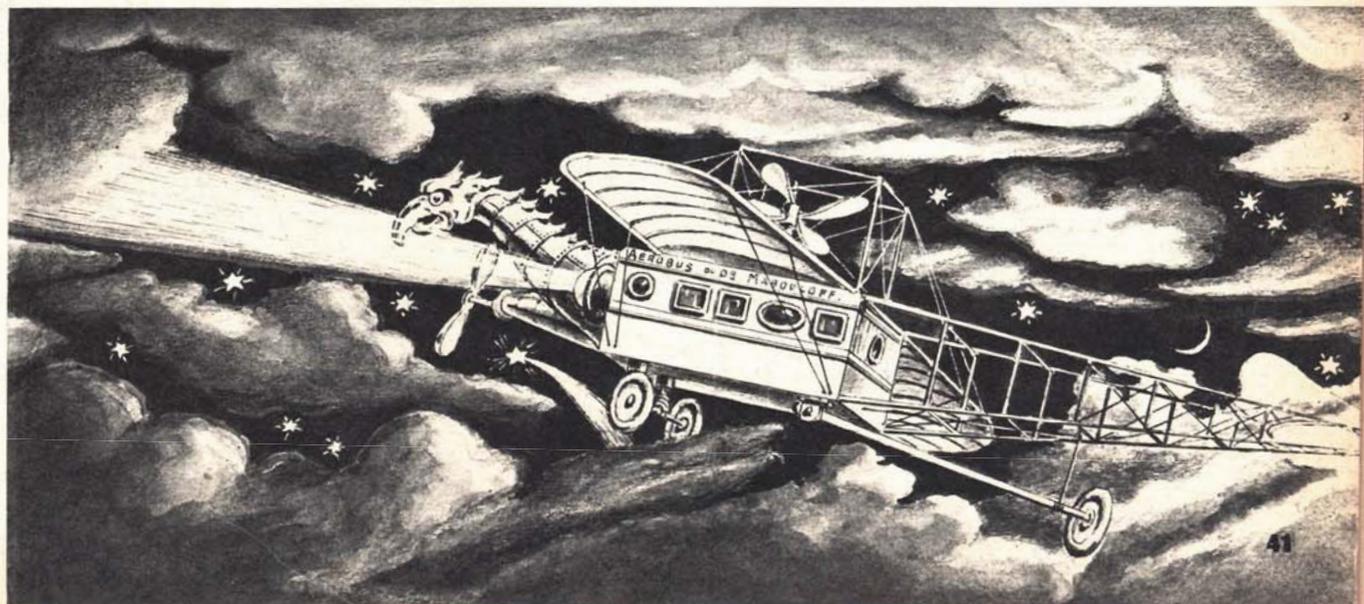
Verne viaggiò solo in sogno

Il libro di Verne che più ha resistito nel tempo, oltre forse *Il giro del mondo in 80 giorni*, è *Ventimila leghe sotto i mari*. Il cinema ne ha confermato la vitalità impossessandosi di entrambi i racconti e investendoli di nuova popolarità. Il sommergibile atomico americano, che ha raggiunto il Polo sotto i ghiacci, ha voluto prendere il nome di *Nautilus* quasi a riconoscimento di una progenitura ideale nel *Nautilus* di Verne. Nelle due pagine seguenti, li vediamo accanto i due *Nautilus* che scivolano in un mare d'acqua verde: quello inventato dalla fantasia dello scrittore e quello costruito dalla scienza dell'ammiraglio Rickover. Uno è aperto e offre al lettore le meraviglie del suo interno, l'altro è ermeticamente chiuso e sfuggente. Le due figure rispondono a una situazione di fatto: perché del primo *Nautilus* Verne ci ha descritto ogni segreto, mentre il secondo *Nautilus* è ancora tutto un segreto, per di più un segreto militare. Il sommergibile del capitano Nemo naviga ormai da quasi novant'anni nelle acque dell'immaginazione e non cessa di meravigliarci per la precisione della sua costruzione fantastica. Mettete, ad esempio, l'energia atomica al posto dell'energia elettrica e avrete l'immagine del *Nautilus* atomico. « C'è una forza potente, docile, rapida, facile » dice il capitano Nemo al professor Aronnax « che si piega a tutti gli usi e che domina da sovrana a bordo del mio battello. Essa mi riscalda, mi illumina, è l'anima di questi congegni meccanici: è la elettricità. » Il *Nautilus* « è un cilindro allungatissimo, dalle estremità coniche, che assomiglia un poco a un sigaro... La sua lunghezza da un capo all'altro è di settanta metri (più piccolo quindi del sommergibile atomico che è lungo 97 metri. N.d.R.) e nel punto della maggior larghezza ne misura otto. Questa sua forma consente che l'acqua opponga la minor resistenza possibile. Il *Nautilus* si compone di due gusci: uno interno, l'altro esterno, uniti fra loro da ferri in forma di T che gli garantiscono una rigidità assoluta... ». Ma il *Nautilus*, oltre che uno strumento perfetto, è anche una dimora lussuosa, arredata con opere d'arte e biblioteche - e in questi particolari si rivela il gusto estetizzante dell'epoca di Verne. « "Capitano Nemo" dissi al mio ospite "questa è una biblioteca che farebbe onore a uno dei più superbi palazzi del continente; e sono veramente stupito di vedere com'essa si trovi in fondo al mare." "Dodicimila libri" rispose Nemo "e sono i soli legami che ancora mi attaccino alla terra..." Qui il capitano Nemo aperse una porta e passai in un salone immenso e stupendamente arredato e illuminato. Era un quadrilatero lungo una decina di metri, largo sei e alto cinque. Un soffitto luminoso, decorato di lievi arabeschi, distribuiva una luce morbida e dolce su tutte le meraviglie del salone. Mi trovavo in un museo... Una trentina di tele di maestri erano distribuite lungo le pareti... una Madonna di Raffaello... una Vergine di Leonardo... una Donna del Tiziano... Nel mezzo del salone, uno zampillo d'acqua, illuminato elettricamente, ricadeva in un'artistica fontana fatta da una sola stupenda conchiglia, di circa sei metri di circonferenza... » Verne ai suoi tempi fu un « dio ». Conobbe un successo che i divi di oggi gli invidierebbero. Lo Zar di Russia lo ammirava, il Papa lo lodava, il Kaiser diceva di lui: « Questo scrittore che incanta la gioventù... ». Uomini di scienza e esploratori lo eleggevano a guida ideale delle loro imprese. L'ammiraglio Byrd compiendo la sua prima esplorazione al Polo Sud diceva: « È Verne che mi ci porta ». Eppure quest'uomo, che influenza con lo spirito avventuroso intere generazioni, che immagina viaggi straordinari, è un tranquillo (e ricco) borghese, un pantofolaio, un sedere di pietra, come egli stesso ama definirsi. Anzi ha proprio l'abitudine di starsene pigramente sdraiato col sedere all'aria sui vari yacht che si compera uno dopo l'altro coi proventi dei diritti d'autore. Sua moglie Honorine de Viane, una vedova che egli sposa dopo un paio di delusioni amorose, gli ripete: « Ma come puoi scrivere tante belle cose, *mon pauvre garçon*, se tu guardi il mondo solo col tuo sedere? ». Una volta, quand'era ancora ragazzo, tentò la fuga imbarcandosi come mozzo su una carretta per le Indie. Ma il padre, partito per il prossimo porto, lo riacchiappò a tempo. « Ormai » disse allora rassegnato il giovane Jules alla madre « non viaggerò più che in sogno. »



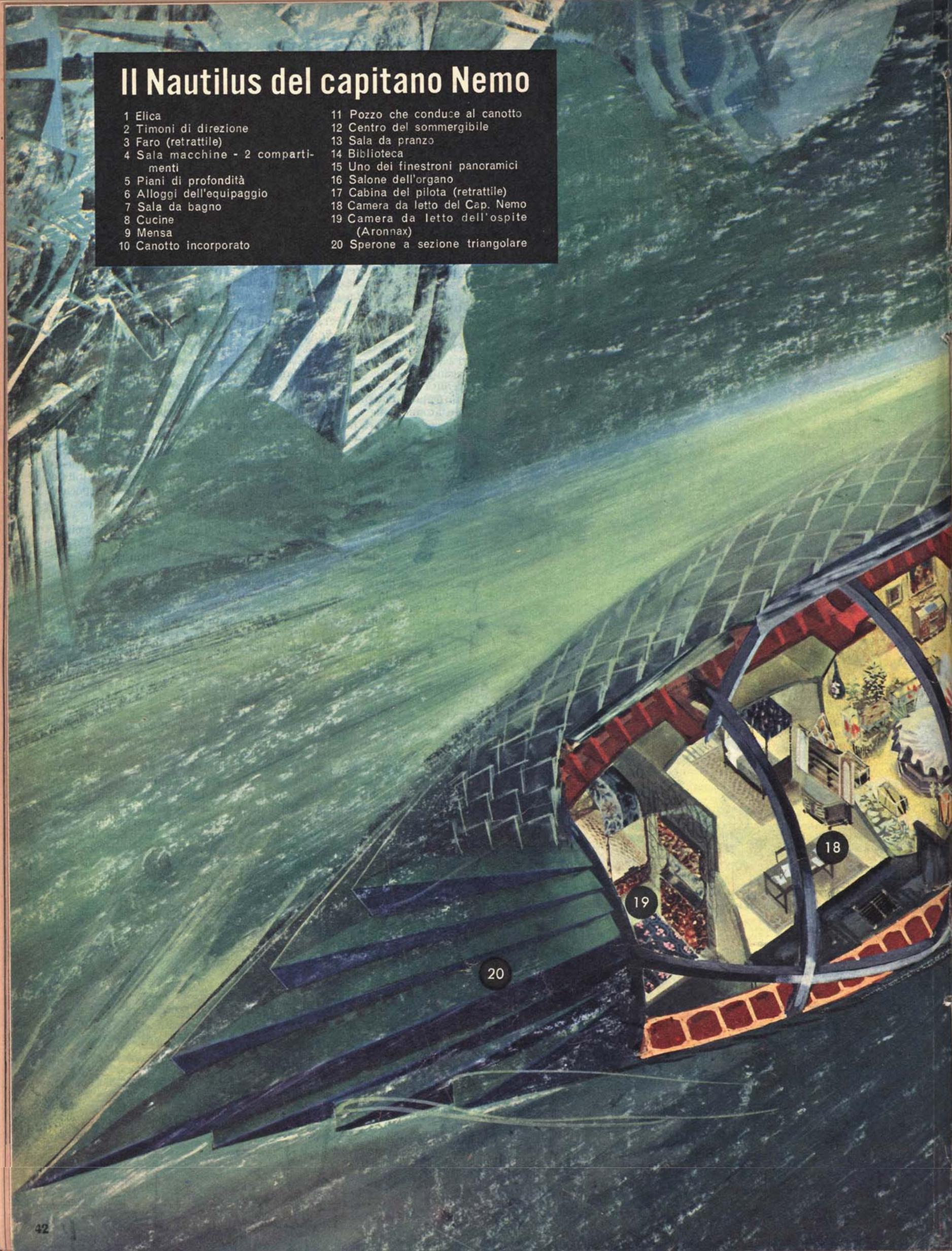
RITORNA COI SELENITI PRIGIONIERI, LA STAMPA È DEL 1836

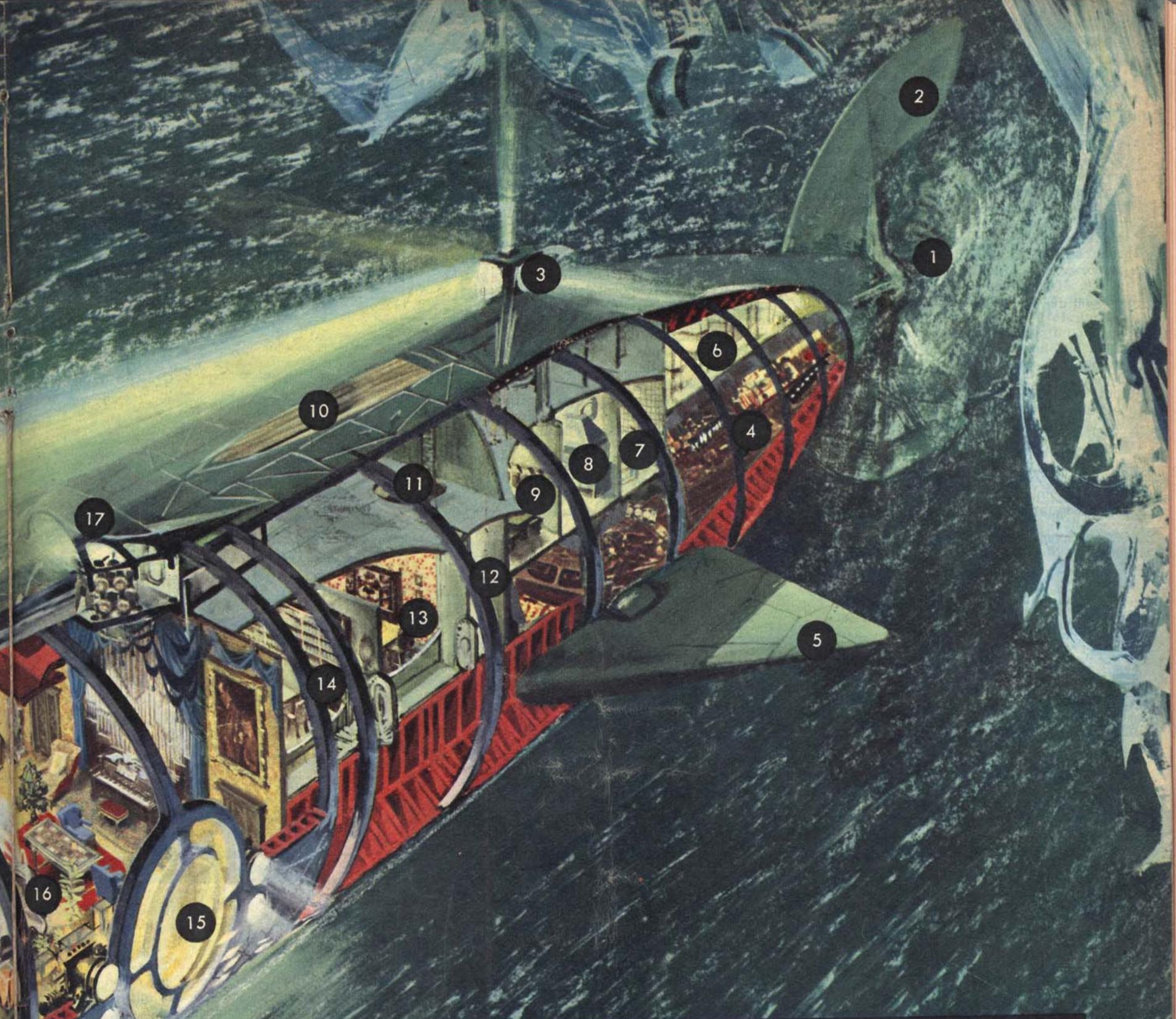
Una delle macchine cervelotiche di Méliès, pioniere del cinema, che si preoccupava solo di stupire il pubblico e di provare il suo virtuosismo nel trucco. Tuttavia, queste immagini che ricordano vagamente uccelli mostruosi riuscivano divertenti e rivelavano una certa carica d'umorismo.



Il Nautilus del capitano Nemo

- 1 Elica
- 2 Timoni di direzione
- 3 Faro (retrattile)
- 4 Sala macchine - 2 compartimenti
- 5 Piani di profondità
- 6 Alloggi dell'equipaggio
- 7 Sala da bagno
- 8 Cucine
- 9 Mensa
- 10 Canotto incorporato
- 11 Pozzo che conduce al canotto
- 12 Centro del sommergibile
- 13 Sala da pranzo
- 14 Biblioteca
- 15 Uno dei finestrone panoramici
- 16 Salone dell'organo
- 17 Cabina del pilota (retrattile)
- 18 Camera da letto del Cap. Nemo
- 19 Camera da letto dell'ospite (Aronnax)
- 20 Sperone a sezione triangolare





Il Nautilus del Comandante Anderson

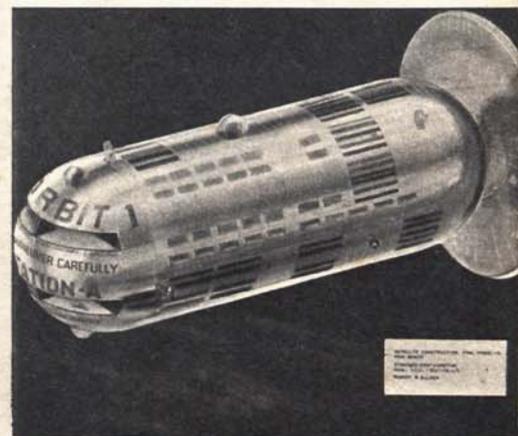
Queste macchine saranno domani realtà

Le macchine spaziali del futuro saranno proprio queste stesse, di cui pubblichiamo le immagini? Molto probabilmente; o altre di questo tipo, perché tutti i disegni che appaiono in questa nostra sommaria rassegna sono stati tracciati da tecnici missilistici o da artisti che hanno dimestichezza con la scienza. La fantasia, naturalmente, ha anche in questo caso la parte del leone, specialmente nella rappresentazione del paesaggio lunare e dell'« allungaggio » di navi spaziali. Ma è una fantasia che si sviluppa dai dati scientifici, una fantascienza nel senso letterale. D'altronde, la fantasia, l'intuizione, il sogno dell'uomo precorrono sempre la scienza: anzi gli studi e le esperienze scientifiche seguono fedelmente il percorso segreto dell'ispirazione. Verne ha dato una dimostrazione convincente a questo proposito. Ma gli stessi scienziati confermano questo processo psicologico dall'intuizione alla razionalità. È noto che Einstein pervenne alla formula della relatività per fatto intuitivo. Da questo punto di vista, sembrano assurdi i timori di chi pensa che la scienza prenderà la mano all'uomo, che essa prevarrà sulla sua natura morale e sulla sua intelligenza, che i robot alla fine domineranno il mondo. Verne - ancora Verne - pur con tutte le sue fantasticherie su una scienza apocalittica, proclamava sempre la sua fiducia nell'uomo: « Finché il suo cuore batte, finché la sua carne palpita, io non ammetto che un essere dotato di volontà lasci in sé posto alla disperazione ». Poi innalzava inni alla potenza e al dominio dell'uomo: « Si andrà ai pianeti, alle stelle, come si va oggidì da Londra a Nuova York... l'oceano atmosferico sarà attraversato come quello lunare. La distanza non sarà che una parola. »

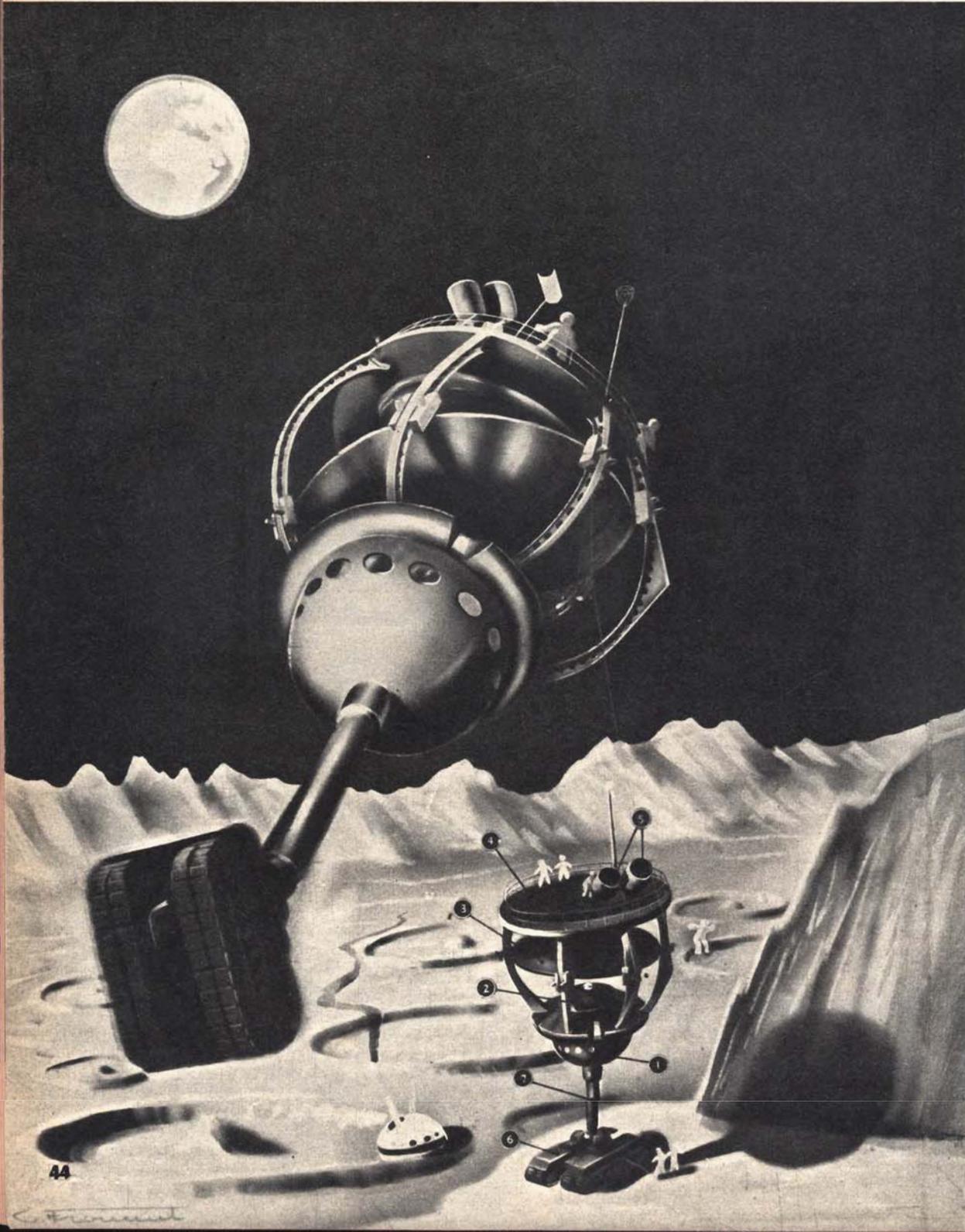
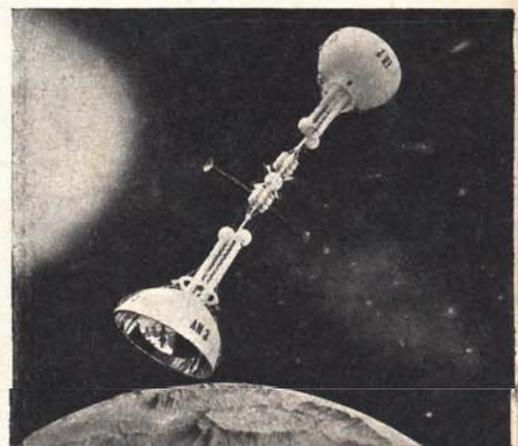
L'auto-canguro lunare disegnata da Oberth, uno dei pionieri della missilistica. Il veicolo comprende: la cabina del conduttore, un gasometro, un giroscopio per la stabilità, un tetto a specchio metallico per utilizzare il calore. Con la sua unica gamba fa salti di 125 metri.

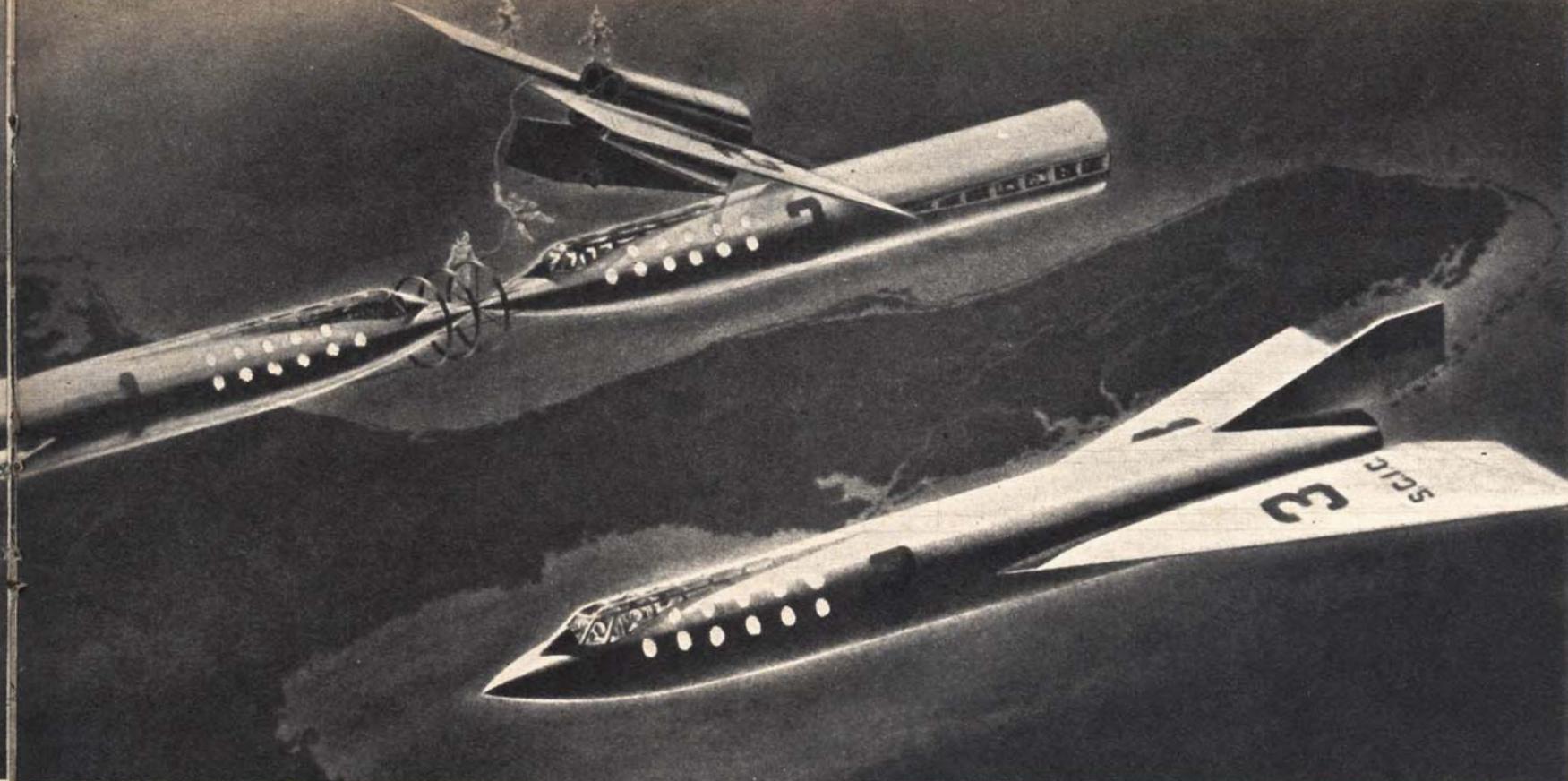


NAVI SPAZIALI DI TRASPORTO PER RIFORNIRE LE



Questa nave spaziale di Ehrlicke, un teorico dei voli planetari e interstellari, presuppone l'impiego dell'energia atomica come forza di propulsione. L'aereo triangolare (in basso a destra) serve per il ritorno dell'equipaggio sulla Terra. La « gondola » spaziale a forma di sezione cilindrica contiene i navigatori, mentre il fuso luminoso in alto (a 300 metri di distanza dalla gondola) è il motore atomico.



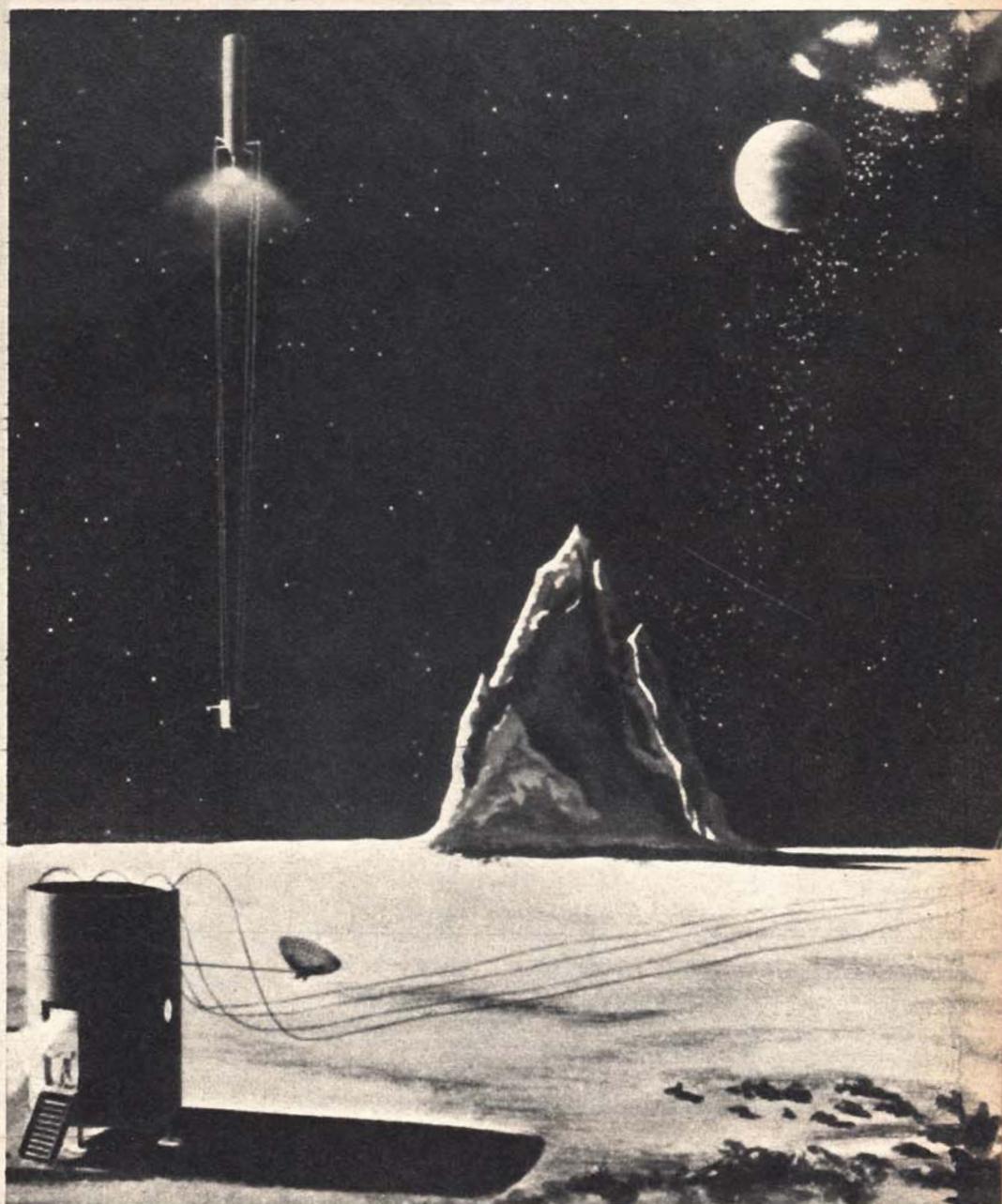


VARIE STAZIONI-SATELLITI - TELESCOPICHE, TELEVISIVE, SOLARI ECC. - CHE RUOTERANNO NELLE ORBITE TERRESTRI: COME GLI ATTUALI SPUTNIK

La stazione spaziale di Romik sarà una specie di colossale grattacielo, più grande di due Empire State Building e di un Pentagono messi insieme, in un certo senso una vera città spaziale. La sua popolazione dovrà essere infatti di circa ventimila persone che formeranno un nucleo pionieristico di uomini spaziali. Le aperture dell'edificio verso l'esterno, sul tipo di grandi finestroni a persiana, saranno regolabili in modo tale da assorbire o radiare l'energia solare, a seconda delle necessità. Verne non avrebbe potuto trovare nulla di meglio: eppure la città di Romik è quasi un progetto.



Modellino di astronave a fotoni presentato alla V Rassegna elettronica di Roma. La propulsione a fotoni è la più avveniristica e la più potente: basti dire che un veicolo spaziale a fotoni potrebbe raggiungere teoricamente la velocità della luce e quindi arrivare ai più lontani mondi stellari. Altri razzi avveniristici, che apparterranno ancora per un pezzo alla fantascienza, sono quelli a fusione nucleare e a ioni. Tutte queste macchine, ancora allo stato di ipotesi, hanno però una base scientifica: dovrebbero essere più vicine alla realtà di quanto non lo siano state le macchine di Verne.



La nave spaziale di Ehrlicke a energia nucleare è « allunata ». Il motore atomico è passato lontano dalla gondola spaziale, al termine dei cavi. Con questo mezzo, secondo il progettista, gli uomini potrebbero tranquillamente fare il biglietto di andata e ritorno per la Luna.



LA COPERTINA - Millie Perkins, l'interprete della riduzione cinematografica del *Diario di Anna Frank*, è la nuova ingenua di Hollywood, l'attrice cui viene predetto il più sicuro avvenire: a lei è dedicato in questo numero un ampio servizio. Sempre in questo numero troverete un eccezionale documentario a colori sulla fantascienza e la presentazione della nuova moda italiana in colorama.

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE	3
MEMORIA DELL'EPOCA	
I POTERI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA di Ricciardetto	5
ITALIA DOMANDA	
AVREMO UN DE GAULLE ITALIANO? di Jean d'Hospital, Raymond Millet, Jean Delamotte, Luigi d'Amato, Aldo Airoidi, Enrico Mattei, Vittorio Gorresio	9
LA CHIESA NON CONDANNA L'ASTROLOGO BURLONE di Gaetano Bisol S.J., Ettorina Fabiani	10
FAENZA DOMANDA di Elio Assirelli, G.B. Costa, Tonito Emiliani, Giuseppe Liverani, Napoleone Meinardi, Giulio Toni	12
I LICENZIATI DEL VENTENNIO di Cino Macrelli	14
SPECCHIO DELL'EPOCA di Guido Piovene	16
LA POLITICA E L'ECONOMIA	
IL PRESIDENTE DAL SORRISO « TRANQUILLANTE » di Massimo Rendina	18
FURIOSI CONTRO FANFANI GLI STUDENTI DI ECONOMIA di D. M.	21
VOLAVANO SULLA LUNA A BORDO DI UNA POLTRONA di Gianni Baldi 35	
IL MONDO DI OGGI	
LE NOTIZIE	15
BABBO NON VUOLE MAMMA NEMMENO	22
IL COMANDANTE HA SALVATO 126 VITE di Olivier Merlin	28
TITO GOBBI IL CANTANTE DAI MILLE VOLTI di Domenico Meccoli	32
ETÀ MEDIA: 19 ANNI	46
TUTTO IL MONDO NELLE SUE IMMAGINI di Aldo Falivena	52
I « COMMANDOS » DELLA SIMPATIA di Nantas Salvalaggio	56
IL CINEMA	
HA FATTO FORTUNA DICENDO SEMPRE DI NO di Giorgio Salvioni	48
LA MODA	
LA NUOVA MODA ITALIANA di Anna Maria Pressi	77
DIARIO DI UNA SCRITTRICE di Alba de Céspedes	85
QUESTA NOSTRA EPOCA	
TRIONFO E TRAGEDIA SUL CERRO TORRE	62
JULA PROIBITA PER RAGIONI DI MORALE di Giorgio Berti	64
VUOLE SOLO MORIRE IL CAMPIONE OMICIDA di Salvatore Maffei	65
È DIVENTATO UN LEONE L'AGNELLO DEL CAMPIONATO di Ezio Colombo	66
DIVERTITEVI UNA SERA CON I « MISSILI IN GIARDINO » di Filippo Sacchi	68
UN AFFARISTA DI IERI IL MERCADET DI BALZAC di E. Ferdinando Palmieri	69
UN PO' DOCUMENTO E UN PO' PROFEZIA di Giuseppe Ravagnani	71
ROTEAZIONI DEI FERRI IN NINO FRANCHINA di Raffaele Carrieri	72
PUÒ CONDURRE AL REATO L'AMORE PER L'ELEGANZA di Arturo Orvieto	73
UN ROMANTICO VASCELLO IN UN MARE D'APPLAUSI di Giulio Confalonieri	74
E ADESSO « IL MATTATORE » HA ANCHE UN COPIONE di Enzo Biagi	75
FAUNA AVICOLA del postino	76
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	86
5 MINUTI D'INTERVALLO	88
TUTTO IL MONDO RIDE	88



SPOSERÀ LO SCIÀ?

Due nuove smentite, dell'ex regina Maria José e dell'ex re Umberto di Savoia, sembrano far naufragare il progettato matrimonio fra Maria Gabriella e lo Scià. Tuttavia una sorpresa potrebbe ancora maturare. pag. 22



HA SALVATO 126 VITE

Il comandante Waldo W. Lynch è riuscito a riprendere il controllo del Boeing 707 che, per un guasto al pilota automatico, stava per inabissarsi nell'oceano dopo un salto di 9.000 metri compiuto in 4 minuti. pag. 28



I VENT'ANNI DI GOBBI

Il celebre baritono, che ha ammiratori in tutto il mondo, ha festeggiato venti anni di fedeltà al teatro. Deve la grande fama non solo alla bellezza del suo canto, ma anche alla forza delle sue interpretazioni. pag. 32



CONQUISTIAMO LONDRA

Rotte le tradizioni, gli inglesi comprano spaghetti, vino, parmigiano e persino vestiti all'italiana. Anche i quartieri più rigidamente "british" della capitale stanno cedendo all'influenza del nostro costume. pag. 56